

l'incontro

Una riflessione sulla «posta in gioco» pastorale ed ecclesiological del «medium»: l'ha offerta Benedetto XVI ricevendo i partecipanti al Congresso mondiale delle radio cattoliche promosso dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali. «Identità e missione» il binomio tematizzato dall'assise e ripreso da Ratzinger

VANGELO
E CULTURA

Roma: Benedetto XVI riceve in udienza i partecipanti al Congresso internazionale delle radio cattoliche. L'assise ha richiamato nell'Urbe oltre cento delegati di cinquanta Paesi

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Con il loro annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo, le radio cattoliche «partecipano in modo nuovo» a quella che è la missione della Chiesa. E, in accordo alla loro natura e vocazione, esse devono «rendere attraente la Parola di Dio» dandole corpo attraverso trasmissioni che tocchino «il cuore degli uomini del nostro tempo» e «partecipino alla trasformazione della vita dei nostri contemporanei».

Lo ha sottolineato ieri mattina Benedetto XVI, ricevendo in udienza nella Sala Clementina del Palazzo apostolico i partecipanti al Congresso internazionale sul tema «L'identità e la missione delle radio cattoliche oggi. Dal pensiero sull'uomo a una informazione a servizio della persona», promosso dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali. Nel suo discorso Papa Ratzinger s'è in particolare soffermato sul binomio «identità e missione», posto dal Congresso al centro della riflessione in quanto, come sottolineato dal presidente del dicastero vaticano per i media, l'arcivescovo Claudio Maria Celli, nel suo saluto al Pontefice, «non è senza significato il fatto che la radio abbia aperto, anche in Vaticano, la moderna era delle comunicazioni sociali, con la creazione di Radio Vaticana», «i suoi predecessori – ha osservato – non hanno esitato ad accogliere e promuovere la Radio come insostituibile strumento di evangelizzazione e di cultura... La visita che Ella ha compiuto alla Radio Vaticana, nel 75° anniversario di fondazione, ha ulteriormente sottolineato il prezioso ruolo che l'emittenza radiofonica svolge nell'ambito più generale della comunicazione».

Ai lavori del Congresso, che si concludono oggi, partecipano oltre cento delegati di 50 Paesi. La mattinata di ieri, prima dell'udienza papale, s'era aperta con la relazione di padre Wojciech Giertych, teologo della Casa pontificia, che s'è soffermato sui criteri di ecclesialità e sulle «strategie» per «sviluppare la consapevolezza di essere "voce della Chiesa"». Oggi, ha detto, la Chiesa non è più «onnipresente nella cultura», e deve «essere presente nel mondo delle comunicazioni» avendo chiaro «che non c'è più la possibilità di essere forza dominante». «Oggi – ha aggiunto – lo Spirito ha uno "stile" diverso», e questo va sempre «tenuto presente». «Un buon modo che si può individuare per assicurarsi che una radio produca frutti spirituali – è stata la sua suggestione finale – può essere il legare la sua missione con una comunità monastica contemplativa, che senza apparire porterà avanti spiritualmente la stessa missione della radio. Mentre questa offrirà i suoi programmi, la comunità invisibile potrà sostenerla con la sua ardente preghiera».



Il Papa: la radio genera un modo nuovo di vivere la Chiesa

il discorso «Sappiate rendere attraente la Parola di Dio»

Pubblichiamo il testo del discorso pronunciato ieri mattina da Benedetto XVI nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico vaticano durante l'udienza con i partecipanti al Congresso internazionale per i responsabili delle radio cattoliche promosso dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali sul tema: «L'identità e la missione delle radio cattoliche oggi. Dal pensiero sull'uomo ad un'informazione a servizio della persona».

Venerati fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, illustri Signori, gentili signore! Sono lieto di accogliervi in questa casa, che è la casa di Pietro, e con gioia porgo il mio benvenuto a tutti voi - direttori, redattori e amministratori, - rappresentanti delle molte radio cattoliche di tutto il mondo che vi siete ritrovati a Roma, convocati dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, per riflettere sull'identità e la missione delle radio cattoliche oggi. Attraverso voi, desidero salutare con affetto i molti vostri ascoltatori dei diversi Paesi e continenti che quotidianamente sentono la vostra voce e grazie al vostro servizio informativo imparano a conoscere meglio Cristo, ad ascoltare il Papa e ad amare la Chiesa. Un sentito ringraziamento va al presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, l'arcive-

scovo monsignor Claudio Maria Celli, per le gentili parole di omaggio che ha voluto rivolgermi. Con lui saluto i segretari, il sottosegretario e tutti gli ufficiali del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali. Le molte e diverse forme di comunicazione con cui tutti abbiamo a che fare, manifestano con evidente chiarezza come l'uomo, nella sua struttura antropologica essenziale, sia costituito per entrare in relazione con l'altro. Lo fa soprattutto per mezzo della parola. Nella sua semplicità e apparente povertà, la parola, inserendosi nella comune grammatica del linguaggio, si pone come strumento che realizza la capacità di relazione degli uomini. Questa si fonda sulla ricchezza condivisa di una ragione creata ad immagine e somiglianza del Logos eterno di Dio, cioè di quel

Logos in cui tutto liberamente e per amore è creato. Noi sappiamo che quel Logos non è rimasto estraneo alle vicende umane ma, per amore, ha comunicato agli uomini se stesso - *ho Logos sarx egheneto* (Gv 1, 14) - e, nell'amore da lui rivelato e donato in Cristo, continua ad invitare gli uomini a rapportarsi con lui e fra loro in modo nuovo.

ogni giorno sono un'eco del Verbo eterno che si è fatto carne. Le vostre parole daranno frutto solo nella misura in cui servono il Verbo eterno, Gesù Cristo. Nel piano salvifico e nella provvidenza di Dio, questo Verbo ha vissuto in mezzo a noi, o, come dice san Giovanni, «venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14), in umiltà. L'incarnazione è avvenuta in un villaggio distante, lontano dalle rumorose città imperiali dell'antichità. Oggi, sebbene facciate uso delle moderne tecnologie della comunicazione, le parole che voi trasmettete sono parimenti umili, e talvolta potreste pensare che vadano completamente perse nella competizione con gli altri mezzi di comunicazione sociale rumorosi e più potenti. Ma non vi scoraggiate! State seminando la Parola «in ogni occasione opportuna e non opportuna» (2 Tm 4, 2), adempiendo così il mandato di Cristo di predicare il Vangelo a tutte le nazioni (cfr Mt 28, 19). Le parole che trasmettete raggiungono innumerevoli persone, alcune delle quali sono sole e ricevono

la vostra parola come un dono consolatore, mentre altre sono curiose e interessate a quanto sentono, altre non vanno mai in chiesa perché appartengono a un'altra religione o a nessuna, e altre ancora non hanno mai sentito il nome di Gesù Cristo, ma attraverso il vostro servizio ascoltano per la prima volta le parole di salvezza. Questo lavoro di paziente semina, svolta giorno dopo giorno, ora dopo ora, è il vostro modo di cooperare alla missione apostolica.

ari amici, mentre lavorate nelle stazioni radio cattoliche siete al servizio del Verbo. Le parole che trasmettete

«La radio, come gli altri media, può essere un dono di Dio al servizio della persona e dell'umanità e uno strumento di apostolato. Sappiate educare alla verità e alla speranza»

tempo, e per partecipare alla trasformazione della vita dei nostri contemporanei.

ra prospettiva di educazione alla verità e alla speranza. Gesù Cristo ci dona in effetti la Verità sull'uomo e la verità per l'uomo, e a partire da questa verità, una speranza per il presente e per il futuro delle persone e del mondo. In questa prospettiva, il Papa vi incoraggia nella vostra missione e si congratula con voi per il lavoro svolto. Tuttavia, come ha sottolineato la *Redemptoris missio*, «non basta, quindi, usarli (i mezzi di comunicazione sociale) per diffondere il messaggio cristiano e magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa "nuova cultura" creata dalla comunicazione moderna» (n. 37). Per questo legame con la parola, la radio partecipa alla missione della Chiesa e alla sua visibilità, ma genera anche un nuovo modo di vivere, di essere e di fare Chiesa: comporta poste in gioco ecclesiologicalhe e pastorali. È importante rendere attraente la Parola di Dio dandole corpo attraverso le vostre realizzazioni e le vostre emissioni per toccare il cuore degli uomini e delle donne del nostro

tempo, e per partecipare alla trasformazione della vita dei nostri contemporanei.

tempo, e per partecipare alla trasformazione della vita dei nostri contemporanei.

arissimi fratelli e sorelle in Cristo, quali entusiasti prospettive si aprono al vostro impegno e al vostro lavoro! I vostri network possono rappresentare, fin d'ora, una piccola ma concreta eco nel mondo di quella rete di amicizia che la presenza di Cristo Risorto, il Dio-con-noi, ha inaugurato fra cielo e terra e fra uomini di tutti i continenti e le epoche. Così facendo, il vostro stesso lavoro si iscriverà a pieno titolo nella missione della Chiesa, che vi invita ad amare profondamente. Aiutando il cuore di ogni uomo ad aprirsi a Cristo, aiuterete il mondo ad aprirsi alla speranza e a spalancarsi a quella civiltà della verità e dell'amore che è il frutto più eloquente della sua presenza fra noi. A tutti la mia benedizione!

Benedetto XVI

IN ITALIA

Trecento in tutta la Penisola: presenza crescente nel web
Le radio cattoliche - secondo i dati più recenti - sono trecento ed entrano nella definizione di «radio comunitarie», cioè che non hanno scopo di lucro. Di queste almeno 200 fanno parte, dal 1998, del circuito «InBlu», che fornisce alcuni programmi ma nel rispetto della programmazione locale che arricchisce il panorama radiofonico di tante voci. Punti di forza sono i 13 giornali radio prodotti ogni giorno dalle redazioni di Roma e Milano; un programma contenitore; una sinergia con la Radio Vaticana per la ritrasmissione di alcune rubriche di quest'ultima a carattere culturale e religioso. Fra le trecento emittenti cattoliche si riscontrano tipologie molto diverse: dalle radio diocesane (come Radio Marconi a Milano) a quelle legate a congregazioni religiose e realtà territoriali (da Radio Padre Pio in Puglia, ai Frati minori conventuali a Padova) fino a quelle a carattere informativo e devozionale (Radio Maria, con due milioni di ascoltatori al giorno); tutte comunque operano in riferimento alla realtà ecclesiale nazionale. Negli ultimi anni, soprattutto a livello parrocchiale, si stanno diffondendo le radio via web, come quella dei benedettini di Bassano Romano, che hanno il vantaggio dei costi contenuti e rappresentano la nuova frontiera della radiofonica. (F.Mas.)

NEL MONDO

UNA RETE CHE COPRE IL GLOBO: IN BRASILE SONO 12 MILA

Chiesa e radiofonica: è una lunga storia di attenzione e prossimità, iniziata nel 1931 con la pionieristica avventura - per i tempi - di Radio Vaticana. Oggi le radio cattoliche nel mondo sono una moltitudine; numerose, soprattutto in America Latina, sono collegate con l'emittente della Santa Sede ritrasmettendone alcuni programmi che ricevono via satellite. La mappa delle radio è assai diversificata: possono essere grandi strutture commerciali, come la spagnola Cope o la portoghese Radio Renascença, direttamente in concorrenza con gli altri grandi network. Vi è poi una diffusa realtà fatta di radio legate a strutture ecclesiali diocesane o nazionali, come la francese Rcf (Radio chrétiennes en France) o il circuito italiano. C'è poi il modello più spirituale o devozionale, come Radio Maria, in Europa e in Africa, continente dove sono diffusissime le radio rurali, spesso affidate alla dedizione dei missionari. In America Latina la rete delle radio è fortissima: 38 in Ecuador, 17 in Nicaragua e ben 12 mila in Brasile, solo per fare alcuni esempi. Negli Stati Uniti ce ne sono 235, e sono una realtà in crescita, di cui 18 che trasmettono in spagnolo. Per l'Asia, oltre a Radio Veritas che ha una portata continentale e trasmette in ben 16 lingue, Corea del Sud e Filippine sono i due Paesi più attivi con diverse emittenti in network tra di loro.

Fabrizio Mastrofini